

## Gli esperti confermano: ad Acerra tutto è fermo «monnezza sotto il tappeto»

**L'inceneritore non è ancora in funzione. I rifiuti della Campania sono in alcuni siti militari e le discariche sono piene. Ora si pensa a uno sversatoio di oltre 2 milioni di tonnellate nel cuore del Parco nazionale del Vesuvio.**

**ENRICO FIERRO**

ROMA  
efierro@unita.it

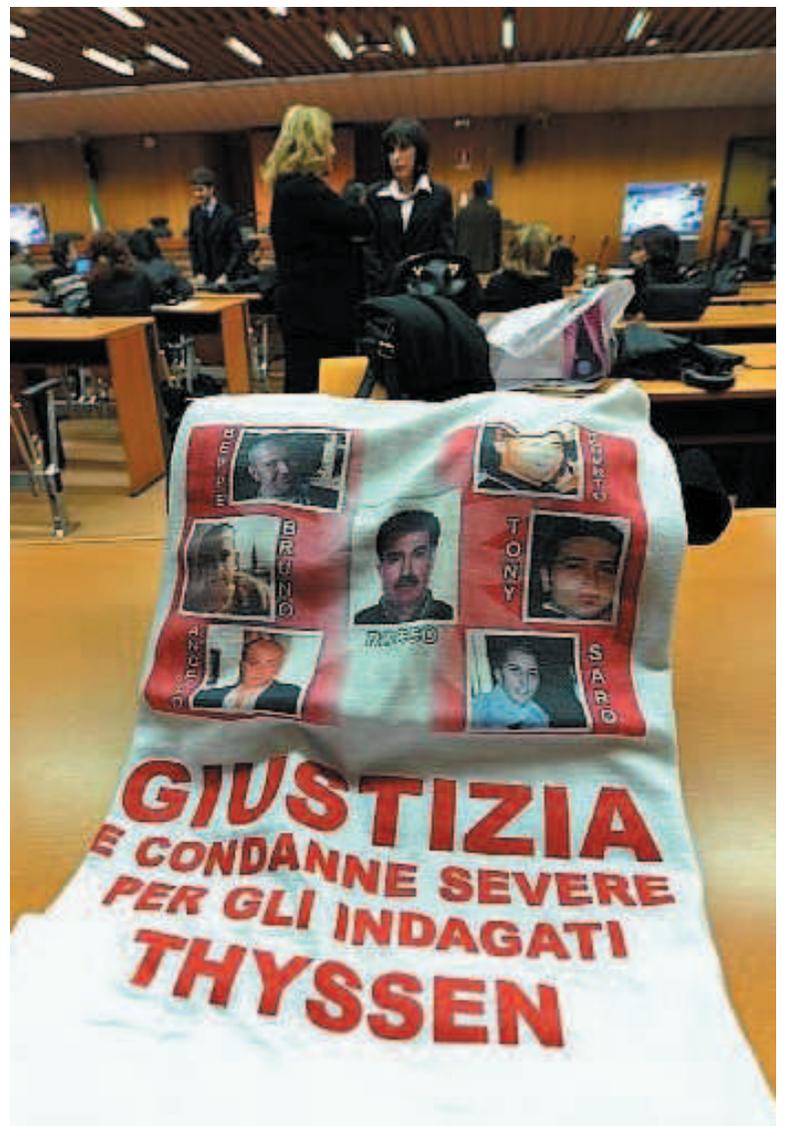
«L'impianto è fermo. È solo propaganda: hanno nascosto la monnezza sotto il tappeto». Tommaso Sodano, già senatore e presidente della Commissione Ambiente è quasi alla disperazione per la nebbia mediatica che avvolge quella che chiama «la vera storia della fine dell'emergenza rifiuti a Napoli». L'impianto è quello di Acerra, il gigantesco termovalorizzatore al centro di proteste e scandali. «E' ancora fermo - dice Sodano - la verità è che stanno facendo solo delle prove tecniche». «L'impianto è spento - gli fa eco Carlo Migliaccio, presidente della Commissione ambiente del Comune di Napoli - ci vogliono far credere che entrerà in funzione la terza linea ma dai dati in nostro possesso non ci risulta». Sodano invita tutti a vedere il sito della Protezione civile. Ci sono le web-cam che inquadrano le fasi salienti della lavorazione nell'inceneritore. «Non si vedono camion che entrano, né forni in funzione». L'inceneritore deve bruciare monnezza e produrre energia elettrica a basso costo. Ma se si legge il protocollo d'intesa tra il gestore nazionale dell'energia elettrica e la società che gestisce l'impianto, si capisce che la produzione di energia avverrà solo a fine anno. E poi ci sono i fumi. Berlusconi e Bertolaso hanno sempre assicurato che non ci sono pericoli. Quando sarà in funzione l'inceneritore produrrà 11milioni e mezzo di metri cubi di fumi. Ma nell'aria di Acerra (50mila abitanti), secondo analisi fornite da Wwf Campania, ogni giorno ci sarà un quantitativo di diossina tollerabile da una popolazione di 4 milioni di abitanti. C'è poi il problema delle ceneri prodotte dall'incenerimento dei rifiuti (7mila tonnellate al giorno) e ecoballe (5 milioni). «Seicento tonnellate di ceneri al giorno - dice Sodano - moltiplicate per 360 giorni l'anno, e moltiplica poi per i quattro inceneritori previsti e ottieni un risultato catastrofico. Perché queste ceneri dovranno essere stoccate in discari-

che». Emergenza conclusa? Affatto. La differenziata è ancora una chimera, gli inceneritori da costruire o ancora inattivi, gli impianti di compostaggio (trasformazione dei rifiuti in fertilizzanti) bloccati. La soluzione? Le discariche. «I rifiuti - dice Migliaccio - sono stati tolti dalle strade e messi nell'area militare di Persano e a Giuliano è stata di nuovo riaperta Taverna Del Re». Ma anche le discariche sono ormai al limite. Quella di Ferrandelle, a Santa Maria La Fossa, (capienza 450mila tonnellate sulle 350mila previste) è saturata, è attivata solo una piazzola di servizio. Serre è esausta, Sant'Arcangelo quasi completa. L'obiettivo è aprire una maxi-discarica nel Parco Nazionale del Vesuvio, a Terzigno. Capienza 2 milioni di tonnellate di monnezza in un'area di 13 comuni dove vivono 352mila persone. «La verità - è l'amaro commento di Sodano - è che quando il processo sarà concluso l'intera Campania sarà ridotta a una realtà fatta di discariche e di inceneritori». Ma il governo aveva promesso anche i soldi per le bonifiche dei siti inquinati. «Una ecoballa pure questa - commenta Migliaccio - ci sono 40 comuni interessati e non hanno visto un euro. Il ministro dell'Economia ha dichiarato che i fondi sono stati dirottati per la crisi economica e per il terremoto». ♦

### CRISI

#### Le famiglie non ce la fanno a pagare: alunni senza mensa

■ C'è chi ha perso il lavoro, chi è in cassa integrazione, altri sono immigrati. Non ce la fanno. «Non abbiamo i soldi per pagare la mensa scolastica ai nostri figli», spiegano i genitori. Quindi niente pasti ai bambini. Sono 432 le famiglie che non hanno versato il contributo per i pranzi all'istituto Mauri di Pessano con Bornago, comune vicino a Milano. «E non sappiamo più come dare da mangiare agli alunni», dice il preside Felice Menna. E il Comune? «Purtroppo non possiamo farci carico dei disagi di tutti. E non sarebbe giusto aumentare la retta a chi la paga», si difende l'assessore all'Istruzione Monica Meroni. Per il momento a 34 bambini è stato tolto il pasto, «quelli che sono più in ritardo con il pagamento - continua il preside - . E il rischio è che a tutti gli altri sia vietata la mensa. È assurdo».



#### Thyssen, dopo l'incendio si pensò agli estintori

**TORINO** ■ Al processo Thyssen ha testimoniato il dipendente della ditta di manutenzione Fabrizio Canestri. Fu chiamato, racconta, dal responsabile della sicurezza per sostituire gli estintori scarichi: «Metti tutto in ordine» gli disse. Canestri infatti fu fermato da un ispettore dell'Asl: gli estintori scarichi che stava caricando sul suo camion furono sequestrati.

### In pillole

#### UCCIDE LA RAGAZZA E SI SUICIDA

Un uomo di 32 anni, Bruno Condelli ha ucciso la fidanzata, Grazia Gioviale, 18 anni, bellissima, con una coltellata alla gola; poche ore dopo si è suicidato sull'autostrada A1 nei pressi di Cassino. I fidanzati erano di Tito (Potenza), dove è avvenuto l'omicidio dopo una lite.

#### CASERTA, UNA TRUFFA

**SULLA CENTRALE A BIOMASSE**  
Favori in cambio di posti di lavoro nella centrale a biomasse di Pignataro è l'ipotesi di reato per Franco Capobianco, ex assessore della Provincia, Pd. Sono 23 le persone arrestate nell'inchiesta Biopower, oltre a Capobianco.

#### 120 MILIONI A SCUOLE PARITARIE

Il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini ha firmato il decreto interministeriale per la ripartizione di 120milioni di euro destinati alle scuole paritarie. Ora è stato inoltrato alla firma del ministro per i Rapporti con le Regioni, Fitto, e dell'Economia, Tremonti.

#### SU YOUTUBE IL REGALO A D'ALEMA IL FINTO VIDEO DEL KGB

«Belli quegli anni». D'Alema commenta il finto filmato del Kgb girato da Gregorio Paolini e ora su Youtube: «È divertente, si vede la mano del professionista»; tra i dirigenti Fgci travestiti da fratelli Marx, Livia Turco, Velardi, Domenici e Bettini.